Ammucchiata in A «Leader» cercasi

Partita thrilling a Udine: nove reti

● La decima giornata del campionato di serie A, tornato alla continuità dopo le numerose interruzioni per le partite della nazionale, ha confermato il grande equilibrio in coda e in testa alla classifica: basti pensare che, senza i cinque punti di handicap per Bologna, Avellino e Perugia, le sedici squadre sarebbero tutte riunite in sei punti.

● Grazie ai pareggi esterni di Roma (1-1 a Firenze) e Inter (0-0 a Brescia), hanno fatto un passo avanti le due torinesi. La Juventus ha travolto la Pistoiese (4-1) mentre il Torino è andato a vincere al San Paolo, riaperto al pubblico dopo l'emergenza, con il rotondo risultato di 3-1: ora sono distaccate di due punti dalla Roma e di uno solo dall'Inter.

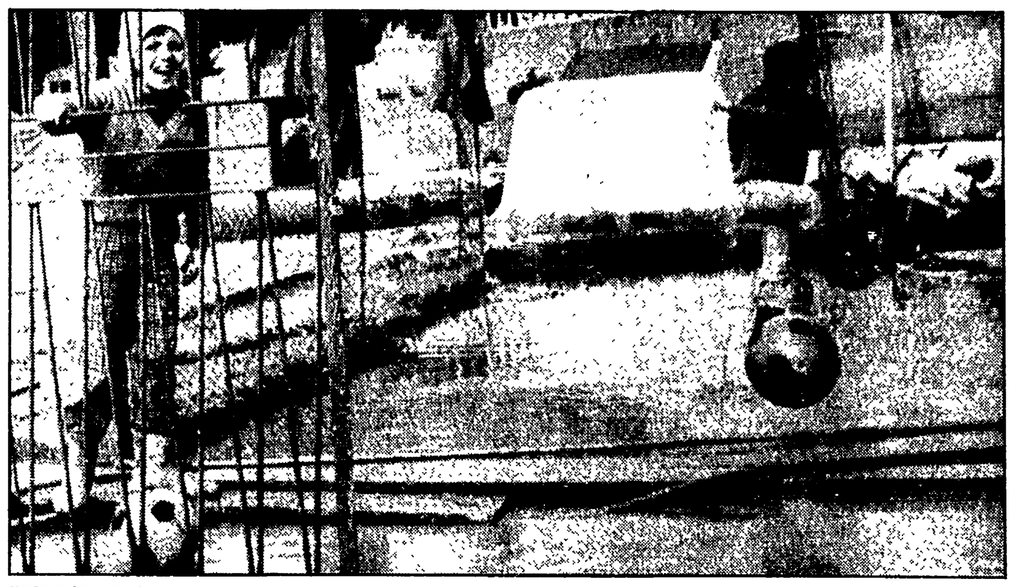
● A 11 punti, assieme alle due torinesi e alla Fiorentina, sono arrivati anche il Catanzaro (2-0 all'Ascoli) e il Cagliari (0-0 con il Bologna). Note positive anche per il Como, che ha superato il Perugia con un rigore di Nicoletti confermandosi molto forte in casa.

● Partita «storica» a Udine: i friulani hanno sconfitto l'Avellino per 5-4, al termine di una partita ricchissima di emozioni e colpi di scena. Un particolare curioso: l'attaccante brasiliano Juary, «punta di diamante» degli irpini e ieri autore di una doppietta, aveva dichiarato giorni fa a un giornale milanese che «chi paga per vederci giocare piuttosto che assistere a uno zero a zero preferisce vederci perdere per 5-4». Decisamente profetico.

● Piccolo dramma per Daniel Bertoni, l'argentino della Fiorentina: rientrato in campo dopo una squalifica di quattro giornate, è stato nuovamente espulso (a dire il vero ingiustamente) dall'arbitro Casarin. Essendo recidivo, Bertoni rischia una nuova, pesante punizione.

● Nonostante le due partite terminate senza reti (Brescia-Inter e Cagliari-Bologna), ieri in serie A sono stati segnati 23 gol: anche se alcuni di essi sono stati realizzati in seguito a clamorosi svarioni delle difese, è un dato confortante.

● Oggi a Milano il presidente della Lega Righetti e il presidente dell'Associazione calciatori Campana discuteranno sull'anticipo della partita Lazio-Milan (chiesto dalla società rossonera per non accavallare gli impegni di campionato con la convocazione di Collovati e Baresi per il Mundialito): l'Associazione calciatori è contraria all'anticipo, che costringerebbe i giocatori delle due squadre a rinunciare al riposo natalizio.



TEORA (Avellino) — Due ragazzi giocano a pallone accanto alla tendopoli che li ospita: è un'immagine diversa da quella che, di lunedì, siamo abituati a trovare nelle pagine sportive dei quotidiani. Ma alle immagini diverse, in un periodo come quello che stiamo vivendo, è giusto abituarsi: per non dimenticarci delle migliaia di italiani per i quali la domenica è terribilmente uguale agli altri giorni (stessa incertezza per il futuro, stessi disagi, stesse paure di non uscirne fuori), e per ricordare a tutti che finchè ci sarà una sola famiglia senza casa, le domeniche resteranno domeniche diverse.

Giusto l'1-1 ma sono i giallorossi a muoversi meglio in campo

In Fiorentina-Roma buon calcio ma anche due «strane» espulsioni

Casarin mostra il cartellino rosso prima a Turone, per somma di ammonizioni, poi a Bertoni per gioco pericoloso: due decisioni apparse alquanto precipitose - Di Bruno Conti e Antognoni (su rigore) i gol

MARCATORI: Conti (R) al 10' s.t.; Antognoni (F) al 17' s.t. (su rigore).
FIORENTINA: Galli 6; Ferroni 6, Tendi 6; Galbiati 5, Guerrini 6, Casagrande 7; Sacchetti 5, Orlandini 6 (Fattori dal 29' s.t.), Desolati 5, Antognoni 6, Bertoni 5. (12 Pellicanò, 13 Reali, 14 Contratto, 15 Manzo).
ROMA: Tancredi 6; Spinosi 6, Maggiora 6; Turone 5, Falcao 6, Bonetti 6; Conti 7, Di Bartolomei 7, Pruzzo 6, Ancellotti 5, Scarnecchia 6. (12 Superchi, 13 Santarini, 14 Denadai, 15 Benetti, 16 Amenta).
ARBITRO: Casarin di Milano 6.

NOTE — Cielo coperto, spettatori 50 mila circa (paganti 28 mila 309, abbonati 16 mila 833) per un ammontare di 340 milioni 419 mila 179 lire. Calci d'angolo 8-7 per la Fiorentina; ammoniti: Scarnecchia per proteste, Guerrini per gioco scorretto. Espulsi: nel secondo tempo Turone (24') e Bertoni (36'). Sorteggio doping negativo.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Il risultato scaturito allo stadio del Campo di Marte fra la Fiorentina e la Roma, per come sono arrivate le due reti e per le decisioni del signor Casarin di Milano è di quelli che farà discutere a lungo. A nostro avviso il risultato di parità è il più giusto anche se dobbiamo far presente che la Roma è stata la squadra che ha saputo maggiormente onorare lo spettacolo, ha saputo giostrare meglio ed è apparsa più scaltra nello sfruttare gli errori dell'avversario. Il gol di Conti, che ha sbloccato il risultato, è, infatti, arrivato grazie ad un marchiano errore del libero Galbiati. La Fiorentina ha, invece, pareggiato con Antognoni su calcio di rigore per un fallo (contrastato a nostro avviso) della mezzala Di Bartolomei su Casagrande. Penalty che è stato trasformato dal capitano viola con una gran bordata (finalmente!) rasoterra.

Poi a rendere lo spettacolo più avvincente sono arrivate le espulsioni: per primo, dopo il 20' della ripresa, ha preso la strada degli spogliatoi Turone che era già stato ammonito per gioco scorretto. Dodici minuti dopo la stessa sorte è toccata all'argentino Bertoni reo di essere entrato deciso su un pallone che era finito sui piedi di Di Bartolomei.

Sulle decisioni dell'arbitro non intendiamo entrare poichè non eravamo in campo: non abbiamo visto l'espressione dei giocatori. Dalla nostra posizione abbiamo visto, sul fallo del rigore, Casagrande saltare in area un difensore giallorosso, affrontare Di Bartolomei e poi cadere a terra. Casarin, che si trovava ad una decina di metri, non ha avuto alcuna esitazione. Questo discorso vale anche per le due espulsioni.

C'è solo da chidersi se Turone si era reso conto che Casarin aveva concesso il fallo a favore della Fiorentina ed allo scopo di perdere tempo, per permettere ai compagni di squadra di rientrare in difesa, abbia preso il pallone con le mani e se Bertoni, dopo aver perso un intervento, quando si è lanciato sul pallone ed ha finito per colpire Di Bartolomei lo abbia fatto per mettere fuori uso il capitano dei giallorossi. Per quanto riguarda Turone l'arbitro si può appellare alla precedente ammonizione mentre quando ha deciso l' espulsione di Bertoni ci è apparso troppo precipitoso. Ma, come abbiamo già detto, l'arbitro è insindacabile e se i regolamenti (che vanno cambiati) lo permettessero alla fine avrebbe potuto anche motivare le decisioni. Chiuso il preambolo torniamo alla partita che, ripetiamo, nonostante il pareggio è risultata interessante.

Una gara che finalmente ha divertito il pubblico il quale ha dovuto pagare il solito balzello. E questo spiega largamente il mancato incasso record ottenuto contro l'Inter: all'appello mancano diverse decine di milioni. Ma incasso a parte resta il fatto che la Roma ha giocato molto bene, con sicurezza e va fatto presente che la squadra che ha mancato il maggior numero di occasioni per assicurarsi il successo è stata proprio la Fiorentina.

Al 16' del p.t., infatti Casagrande su passaggio di Ferroni ha effettuato un lancio in verticale per Bertoni. Solo che l'argentino, che rientrava in squadra dopo tre giornate di squalifica, non appena ha visto Tancredi lasciare la porta per chiudervi lo spazio ha calciato male. Al 34' Antognoni (che dopo un inizio alla grande ha accusato un vistosissimo calo) ha servito Bertoni il quale ha cercato il gol con un pallonetto anzichè scodellare il pallone in area dove si trovavano Casagrande e Desolati soli davanti alla porta. Ma l'errore più grossolano lo ha commesso Casagrande al 38': Tendi dalla sinistra ha pescato il compagno libero sul lato opposto e l'ex cagliaritano, che avrebbe avuto tutto il tempo di fermarsi il pallone con il petto e poi mirare a colpo sicuro, ha tirato al volo, di esterno destro, mandando il pallone alto sopra la traversa.

Nella ripresa al 10' Galbiati ha commesso l'errore già descritto: ha servito Conti (grintosa la sua prova) il quale, astutamente, ha sfruttato appieno l'occasione. Ha atteso il ritorno di Tendi, lo ha superato e con un gran sinistro ha fulminato Galli. Poi, al 17', l'azione del rigore che doveva sanzionare il pareggio.

Cosa ha fatto la Roma per vincere? Molto gioco, ha saputo addormentare la partita quando erano i viola ad attaccare ma di azioni da rete ne ha create poche.

Loris Ciullini

NELLA FOTO, sopra il titolo: Bruno Conti s'inginocchia dopo aver realizzato l'1-0 per la Roma; a destra Antognoni in area romanista.

Capodanno calcistico: Mundialito in Uruguay e torneo sperimentale

Siamo ormai entrati nella vigilia del «Mundialito», il torneo a 6 squadre che si disputerà a fine anno in Uruguay e che vedrà impegnate le nazionali di calcio entrate nell'albo d'oro dei «mondiali» di calcio. Mancherà all' appuntamento solo l'Inghilterra, sostituita dall'Olanda.

Italia, Uruguay, Germania Ovest, Argentina, Brasile e Olanda si affronteranno in due gironi «all'italiana»: le due prime classificate di ciascun girone si disputeranno la finalissima. Tutte le partite si giocheranno nello stadio di Montevideo. I gironi sono stati divisi così: Girone A: Uruguay, Olanda, Italia. Girone B: Argentina, Brasile, Germania.

Questo il programma:

30 dicembre: Uruguay - Olanda; 1 gennaio: Argentina - Germania; 3 gennaio: Italia - Uruguay; 4 gennaio: Brasile - Argentina; 6 gennaio: Olanda - Italia; 7 gennaio: Brasile - Germania; 10 gennaio: finalissima del torneo.

Questo impegno internazionale degli azzurri non dovrebbe però rappresentare il solo motivo d'interesse per gli appassionati di calcio in Italia. Nello stesso periodo, infatti, dovrebbe disputarsi un torneo con le sedici squadre di serie A, denominato «Torneo di Capodanno». Secondo i programmi, le compagini saranno divise in quattro gironi. Il primo comprenderebbe Napoli, Avellino, Catanzaro e Ascoli. Il secondo Roma, Pistoiese, Fiorentina e Perugia. Il terzo Juventus, Como, Cagliari e Udinese. Il quarto Brescia, Torino, Bologna e Inter.

Le squadre disputeranno solo due partite a testa, secondo questo calendario.

Prima giornata (4 gennaio): Napoli - Avellino; Catanzaro - Ascoli; Roma - Pistoiese; Fiorentina - Perugia; Juventus - Como; Cagliari - Udinese; Inter - Brescia; Torino - Bologna.

Seconda giornata (7 gennaio): Avellino - Catanzaro; Ascoli - Napoli; Pistoiese - Fiorentina; Perugia - Roma; Como - Cagliari; Udinese - Juventus; Brescia - Torino; Bologna - Inter.

Domenica 11 gennaio dovrebbero disputarsi le semifinali: la vincente del primo girone affronterà la vincente del secondo mentre la vincente del terzo girone giocherà contro la vincente del quarto. Ancora da stabilire è la data della finale.

Bertoni amareggiato teme un'altra dura «botta» disciplinare

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Una partita abbastanza interessante, con risultato che nel complesso ha accontentato tutti. Ma il più felice di tutti alla fine era il cassiere della Fiorentina, che ha registrato 340 milioni e rotti di incasso. Amareggiati, invece i due espulsi, Turone e soprattutto Bertoni, che ritengono di essere stati puniti ingiustamente dall'arbitro.

Il viola Bertoni era reduce da ben tre giornate di squalifica: dopo il primo impatto con la «giustizia sportiva» italiana e la relativa multa che aveva subìto dai suoi dirigenti, l'ex campione del mondo si era ormai rassegnato pensando al futuro.

«Perdonato» — le iniziali quattro giornate di squalifica erano state ridotte a tre — Bertoni era impaziente di scendere in campo contro la capolista, per dimostrare che la sua fama non era usurpata. Aveva iniziato la partita a spron battuto, tentando più volte la conclusione personale — forse esagerando un poco — fino alla doccia fredda della improvvisa espulsione, per l'unico fallo commesso durante la partita, che gli stessi avversari hanno giudicata esagerata. Liedholm stesso lo ha ammesso, mentre il classico Falcao è andato negli spogliatoi per esprimergli la sua comprensione e solidarietà. Anche il presidente della Roma ha fatto altrettanto.

Insomma una specie di plebiscito per Bertoni, che poteva essere punito con una semplice ammonizione. Il giocatore viola alla fine era assai arrabbiato e amareggiato e forse pensa di esser vittima di un complotto. Anche gli arbitri sono soggetti a sbagliare.

Bertoni era preoccupato per le ripercussioni della seconda espulsione e per il rischio di perdere almeno una delle importanti partite contro il Bologna e il Napoli prima del «Mundialito». Forse il commissario tecnico argentino Menotti si rallegrerà, perchè spera di potere schierare il suo «ex giocatore» nella grande rassegna di fine d'anno.

Pasquale Bartalesi

Ventitre! Roba da non credere

gli eroi della domenica

La simpatia che la televisione ha per il motocross è incontenibile. Ore intere di immagini di signori che vanno in motocicletta — guardati amorevolmente da pochi intimi — su strade dissestate che sembra di essere in Calabria. Non si riuscirebbe a capire il perchè di tanta cura se, appunto, non si vedesse che questo è lo sport più facile da praticare. Per l'atletica ci vogliono le piste, per il calcio ci vogliono gli stadi, per il tennis i campi, per il nuoto le piscine: per il motocross non occorre niente, basta lasciare le cose — cioè le strade — come sono. E dato che l'Italia è Paese i cui governanti da sempre amano lasciare le cose come stanno o, semmai, amano rendere le cose peggiori di quello che sono, ecco che il motocross si avvia a diventare lo sport nazionale. Scarseggiano, al più, le motociclette, ma è uno sport che si può fare anche in bici o a piedi.

Non è che «si può fare»: in effetti lo si fa; ciclocross e corsa campestre esistono già, da anni, ma la televisione se ne occupa molto meno. Forse perchè non prevedono uso di benzina — cioè di petrolio - ed è noto invece che qui da noi petrolieri e benzinai hanno un ruolo tutt'altro che trascurabile: oserei dire addirittura determinante. Ci sono ministri che di petrolio ci vivono.

Allora: lasciare le cose come stanno o, magari, renderle anche peggiori. Ieri nelle cronache sportive della televisione è echeggiato un «esultate»! che sembrava di assistere a una recita dell'Otello. Le squadre di calcio della serie A italiana avevano fra tutte segnato ventitre gol, prova senza precedenti, da non credere. Solo che e bene dare un momento un'occhiata al tabellino: di questi 23 esaltanti gol, molti più della metà (per essere precisi 13) riguardano tre sole città: Udine, Napoli, Avellino. Vi viene in mente niente? La catastrofe è lo sport nazionale.

Così il campionato di calcio — indipendentemente dalle reti — è un campionato furibondo, che tutti possono vincere. Se ridiamo i cinque punti a Bologna, Perugia, Avellino troviamo una classifica che sembra una barca di salvataggio su una nave in procinto di affondare, dopo che il comandante ha gridato «Prima le donne e i bambini»: una folla incredibile in cui si vede un capo del governo col biberon in bocca che fa «uè uè» stando in braccio ad un generale della Finanza in mutandine traforate e reggipetto a balconcino, mentre le signore — una Tina Anselmi, per fare un esempio — depredate di tutti gli indumenti intimi tirano perfidi calci nel ventre ad un sottosegretario vestito da hawayana.

Non spingete, per favore: avanti c'è posto per tutti, ci sono speranze per tutti, c'è gloria per tutti. Questo campionato lo può vincere chiunque, così come in questi governi chiunque può essere ministro e fare una figura meno bola di un collega. Prendete Nicolazzi: riesce persino a dire cose più sensate di Compagna. O, per essere più chiari: Compagna riesce a dire cose più cretine di Nicolazzi.

Kim

A Mueller la «libera» di Val Gardena Il grande favorito Plank è solo 16°

Dal nostro inviato

S. CRISTINA — Aveva detto di essere in stato di grazia. Gli piaceva la pista, calzava sci eccellenti, aveva voglia di vincere. La gara purtroppo, lo ha duramente punito. Hebert Plank, s'è infatti piazzato solo al sedicesimo posto nella discesa libera del Sasslongh, a Santa Cristina, preceduto perfino da Andreas Wenzel, specialista degli slalom. Ha vinto lo svizzero Peter Mueller, vincitore la scorsa stagione della Coppa del mondo della specialità.

Il successo dell'elvetico e la sconfitta di Plank permettono alcune interessanti osservazioni. La prima è questa: Peter Mueller era conosciuto come un eccellente scivolatore. Ed è scivolatore colui che si getta su una discesa mozzafiato del tutto o quasi sprovvista di difficoltà. Lo scivolatore si limita a far andare gli sci. Quindi Peter Mueller non avrebbe mai dovuto vincere sul Sasslongh. Se ha vinto significa che gli schemi sono semplicemente schemi e che al di là delle previsioni tecniche — che vogliono questo e quello — c'è la realtà espressa dall' atleta.

Il pronostico era in bilico tra Plank e gli austriaci. Ha vinto uno svizzero. Le squadre svizzere di discesa libera si esprimono in simbiosi. Le loro vicende sono infatti vicende parallele. Venerdì mattina a Piancavallo aveva vinto Marie-Thérèse Nadig, ieri ha vinto Peter Mueller. Entrambi hanno detto di aver sciato male. Herbert Plank invece ha detto di aver sciato bene e di non sapersi spiegare il ritardo accumulato. A queste considerazioni c'è da aggiungere che Plank e Mueller usano gli stessi sci e la stessa sciolina. Nonostante ciò l'ambiente italiano sembra intenzionato ad addebitare la sconfitta degli azzurri al materiale.

La Sasslongh è una pista splendida con una *schuss* orrido. Gli organizzatori hanno deciso — e il giudice arbitro non è d'accordo — di inasprire la gara con un salto a cinquanta metri dal traguardo. Su quel salto da brivido più di un discesista si è disunito rischiando rovinose cadute. L' austriaco Peter Wirnsberger si è addirittura sparpagliato seminando sulla neve sci e attrezzi vari.

Peter Mueller è nato a Adliswil, nel cantone di Zurigo, dove vive coi genitori, con un fratello e una sorella. A Adliswil ci sono 27 Mueller (in tedesco significa «mugnaio») e sette di questi si chiamano Peter. Il postino ha preso l'abitudine di consegnare al campione tutta la corrispondenza indirizzata a Peter Mueller. E' poi lo stesso Peter che si incarica di consegnare agli altri la corrispondenza che non gli compete.

Peter Mueller è ormai un veterano della Sasslongh. Su questa pista infatti aveva già vinto l'anno scorso. «Pitsch» ieri ha intascato dieci milioni, cinque per la «libera» e altrettanti per la «combinata». La libera di Santa Cristina valeva, infatti, assieme al «gigante» di Madonna di Campiglio, per una delle cinque combinate di Coppa del mondo. La combinata l'ha vista Mueller che coi cinquanta punti conquistati affianca Ingemar Steamark nella classifica della Coppa.

Gli azzurri? Molto modesti. Hanno fatto da spettatori alla battaglia austro-svizzera vinta brillantemente dagli elvetici.

Oggi sulla stessa pista sarà recuperata la discesa libera di Cortina. Ci sarà la TV, rete uno, a partire dalle 11.30.

Remo Musumeci

CLASSIFICA DISCESA LIBERA — 1. Peter Mueller, Svizzera, 2'01"24; 2. Hertl Walrather, Austria, 2'01"99; 3. Steve Podborski, Canada, 2'02"; 4. Elvin Rosc, Austria, 2'02"07; 5. Uli Spiess, Austria, 2'02"13.

CLASSIFICA COPPA DEL MONDO — 1. Ingemar Stenmark-Peter Mueller, punti 50; 3. Uli Spiess, 36; 4. Leonard Stock-Steve Podborski, 30; 6. Bojan Krizaj-Andreas Wenzel, 26; 8. Ken Read-Hans Enn, 23; 10. Aleksandr Zhirov, 20.

MILANO — Perquisizioni all'ingresso dello stadio prima della partita Milan-Cesena per prevenire incidenti.

Il Cesena dimostra che in serie B non esistono squadre «grandi»

La crisi del Milan continua. I rossoneri dovevano riscattare la una facile partita casalinga la sconfitta di Taranto, ma col Cesena hanno ancora una volta deluso. Gli uomini di Giacomini (andati in vantaggio all'inizio della gara e raggiunti dai rossoneri meritatamente nella ripresa) hanno ancora una volta dimostrato di non gradire il clima della serie B: un campionato che non concede tregua e dove non esiste timore reverenziale nei confronti delle «grandi». Chi invece prosegue regolarmente la sua marcia è la Lazio che ha superato il Pisa e riaffermato il suo primo posto in classifica. La squadra di Tommasi ha confermato per tutta la gara la Lazio, una alla fine Castagner e i suoi ragazzi hanno meritato di vincere.

Alle spalle delle due favoritissime c'è sempre un gruppo di squadre che pare non seppia approfittare delle battute d'arresto del Milan. Per la Sampdoria ci ha pensato la nebbia a bloccarla sul campo di Rimini (ma la sospensione dell'incontro pare sia andata a tutto vantaggio dei blucerchiati dato che i padroni di casa stavano vincendo grazie al gol lampo di Salinetti); il Genoa pur giocando contro una squadra «baby» come il Verona stesso a Marassi con ben cinque riserve non ha saputo andare oltre lo 0-0, mentre si è fatta sotto la Spal tornata alla vittoria contro il Pescara. Di particolare rilievo nella giornata la vittoria del Monza a Bergamo contro l'Atalanta e la cocente sconfitta del Bari in casa contro il Catania.